

a Valeria

Prefazione

Non ho mai tenuto un diario. Fin da adolescente mi veniva molto più naturale riversare sulla carta pensieri e parole casualmente, in modo spontaneo, senza alcuna dimensione temporale. E fin da subito rielaboravo quel materiale fatto di frasi o di versi, di piccoli frammenti o lunghe confessioni, per farne canzoni da suonare, poesie da nascondere o racconti da leggere e rileggere nel tempo. Molta carta ho buttato via, molta ne ho custodita gelosamente, insieme ad altri ricordi.

Forse troppo occupato a vivere, ho sempre trascurato questa dimensione dello scrivere per anni. Mi pareva banale, rispetto alla fantastica furia del vivere. E poi tutti scrivono oggi - mi dicevo - e vi sono in Italia più scrittori che lettori.

Ero pienamente convinto, e lo sono tuttora, che la poesia possa farci risparmiare molte sedute psicanalitiche. Quindi le mie scritture erano lasciate al livello puro di una individuale catarsi.

Non ho ancora compreso pienamente cosa capita a un uomo quando appare un figlio nella sua vita. Si dice che cambi tutto, ed è vero. Quello che a me è capitato quasi subito è stato di fare i conti con la mia piccola storia personale. Osservando mio figlio mi è venuto naturale cercare di capire cosa vi sia nel padre di oggi del giovane figlio di un tempo. E quanto il punto e a capo rappresentato dalla paternità sia soggetto, nella prosecuzione della storia, a ciò che è avvenuto in precedenza. Alle scelte, agli errori, ai successi, alle persone incontrate lungo la strada.

E' stato così che ho ripreso in mano molte delle liriche di un tempo concentrandomi, soprattutto, su quelle

poesie che verso la fine del millennio avevo selezionato nella raccolta *“Cadere nel vuoto”*. Ricordo che arrivai anche sul punto di pubblicarle, con una casa editrice siciliana, quando forse preferii spendere il mio ottimo stipendio da bancario in un viaggio, piuttosto che nella pubblicazione di un libro che in pochi avrebbero letto.

Rileggerle è stato come ritrovare una parte di me. Ma non solo. Rileggendo questi versi limati per anni mi sono accorto che, in realtà, essi non parlano solo di me. Sarà forse il tempo trascorso che traccia una certa distanza emotiva, ma all'improvviso mi è parso che non fossero solo il succedaneo di un diario; che costituissero, invece, una riflessione vissuta su una realtà più vasta. Liberati dalla semplice connotazione autobiografica, questi versi mi sono sembrati raccontare un periodo, una città, un mondo. Un tempo che, forse, non ha ancora cambiato il suo connotato.

Su questa idea ho poi selezionato le poesie per la seconda raccolta, *“Come un'auto dentro a curve notturne”*, certamente diversa dalla prima per molti aspetti.

Credo che ogni giorno della nostra vita sia la tappa di una storia che non smette mai di svolgersi. Spesso secondo modalità che ci sfuggono e si nascondono. E tutti quei giorni, passati, fuggiti, dispersi, a volte si cristallizzano in parole o suoni o colori. E' l'eterna illusione occidentale che essi possano fermarsi per un po', almeno per un solo istante.

Nel padre di oggi vi è ancora molto del ragazzo libero, disperato e ribelle di quegli anni. Sempre in cerca di emozioni e continuamente in viaggio verso mille luoghi, fisici e spirituali.

La furiosa ansia di vivere che percorre questi testi, quella, però, è lasciata per sempre alle parole e ai ricordi.

Cadere nel vuoto

1993-1997

Sensi e parole

Lasciare la mente
fra suoni e colori
sogni e ricordi
affondando ogni senso
sporcando col fango dei giardini perduti
lo spirito inquieto

Parlare bellezze e paure
sondare e intuire sul fondo
ladro d'essenze e magie mascherate
scambiando il respiro profondo
con quello del mondo
divenire la luna
farsi rubare dal vento i propri segreti

Divine parole da fresca e ignota fonte
libere e ostili
sono anima e carne
sangue e pensiero

Il mio altare

Senza memoria è l'estremo dolore
terrore improvviso
senza logica o storia

L'abbandona il tempo
medievale Caronte
s'una sponda nascosta
e trascina remando
l'essere al caldo rifugio
navigando un fiume leggero
verso un'oasi irreale ed oscura

Voglio gettarmi da un mondo
di mistici rifiuti e rinunce tremanti

Ora posso nuotare senza paure
in una fredda e misterica acqua

Voglio scoprire e tradire
tornare alla sponda per piangere
e ripartire ancora a imparare una vita
cercatore d'esperienze e saggezze
voglio stupirmi d'esistere

Costruirò un'altare
sulle rovine che circondano il fiume
su tutto quello che ho distrutto
costruirò un altare sul Vuoto
e v'immolerò ogni emozione

Merzouga

Ho visto le meraviglie d'altri mondi
vestite di bianco e di ocre
e tutti i colori del sole

Ho respirato la povertà
ignorata svestita nascosta
dentro luoghi abbandonati
da chi brinda ai suoi dei
e la gioia più vera e pulita

Sulle curve dorate di un cielo assetato
ho toccato la vita
calda morbida liquida

Nella sporca polvere divina
ho confuso il destino
e dormito su terrazze stellate
appese alla notte d'argento

Sull'Atlante

Il silenzio

assoluto

ha percorso in estate il mio cammino
ha placato la mia sete assurda

Sfiorare sfogliare sfatare
sconosciuti spazi e scoperte preziose

Il vento mi parlava dei suoi viaggi
ed io riposavo e riposavo ancora
in un angolo di tempo

Fra cielo e mare

Adoro l'ora serale del mare
la calma del suo vento

Mi cullo d'innocenti carezze
mentre ogni cosa parla sottovoce
schiuma di sale che sfiora la sabbia
candide piume vibranti
immerse nel colore del tramonto

Voglio tuffarmi in quel rosa
toccato di porpora e viola
per dipingere poi
la notte che nasce
con tutto il suo corteo

Ogni cosa in questa ora
svela magie nelle forme
anime nascoste e danzanti mostrando

Esisto
in questo dolce incantesimo
sono aria che ride e respira
trascinata da lievi correnti

Specchi e bugie

Spruzzavo d'anima i muri
nel pallore di uno specchio bugiardo

D'improvviso la morte
ha sorriso calpestandomi il cuore
si è spogliata del suo manto furiosa

Ho levato preghiere al dolore
sdraiato senza vita
sul molle fondo di una valle oscura

Frenetiche feste

Distante è la pace
nudo il ventre
nel crudo frastuono
palpato e sfiorato
da labbra ardenti

Ed io bevo whisky
sino a ingozzarmi
mentre dolce e divina
calda sirena dal marmoreo culo
continua a svuotarmi

Circondati dalle grida della festa
succhiamo la vita dal mondo

Sei la migliore di tutte
vera dea della bocca

Ed ora sparisci

In inverno

Piove d'un acqua ghiacciata
che gela i pensieri

Ed il buio è pesante
fine come anima e seta
venduta stracciata spacciata
in un vuoto inverno

Qui non vi sono desideri
nido di legno e pace
dai muri spessi e difficili
nessuno entrerà nel mio regno

Piove di un'acqua ghiacciata
ed il cielo sembra cadere

L'ultima stella

L'ultima stella scompare
innanzi a te
Aurora
che danzi nell'aria magica
d'un mattino fiorito

Se ne va regale
custode segreta
d'una notte incantata
ed io l'amo
con la forza del cielo

Come in un sogno

Come in un sogno abbiamo ballato
nei campi di grano
nell'abbagliante e stanco meriggio
di un giorno nascosto dal tempo
assopiti sospesi adagiati sulla vita
come sugheri viandanti
dell'acqua più quieta e serena

Caduta la notte d'inchiostro
ci siamo macchiati di lei
spiriti vaganti affondati su strade
figlie di dubbi e paure
l'asfalto nero ingoiato
cercando di bere la notte

Trionfa il nulla
su terre sconvolte da uomini ombra
alle anime vuote di accorgersi manca il coraggio
di arrendersi all'estasi a noi

Trionfa il nulla
nell'arteria vorticosa del mondo
innanzi all'ardita cometa ferita
al fedele tremore
pallido amante d'un tempo tremendo
e visibilio del cuore perduto

Lanciati in auto assetate di strada
corriamo s'una tangenziale ferita

provando a perdonare alla vita
gli scherzi dei giorni passati

Su curve veloci dal destino intrecciate
c'è chi rolla e chi apre birre coi denti
e chi si bacia alla morte
nel buio di un'auto che vive

Falsi artisti dai lunghi capelli
ragazze che sembrano facili
futili sogni caduti
tutto si mischia e confonde in una festa di fuoco
fra corpi che danzano e chitarre sataniche ardenti
avveleniamoci l'anima sino a parlare col cielo
e con chi si nasconde per paura del mondo

Puoi sentire le grida di angeli e diavoli
alla ricerca di un tempo sospeso
e finisce una storia sugli sporchi sedili posteriori
e c'è chi riesce a dormire
accanto a chi vomita e sputa il dolore
di amicizie finite e di anni passati nel gelido Vuoto

Fra spacciatori d'erba e puttane nei viali
una febbre brucia i poeti delle strade

Ed allora perdiamoci
nel Silenzio del grande Vuoto
nel Buio del grande Vuoto
nell'Assurdo del grande Vuoto

Cadere

E dimmi
è possibile imparare a sognare?
O solo cadere per sempre impazziti
cadere e morire un poco alla volta nel Vuoto?
E' possibile imparare ad amare?
O solo per noi cadere nel Vuoto?

Un'altra illusione

Potrei riprovare per te
e forse fallire
in un mare gelido e fermo

Ma orgoglio e fede
è una ferita che piange
ed arde ed urla

Eri un'altra sconfitta
comparsa fedele
futile illusione

Andata

Poeti e filosofi

Dove sono i poeti
sono forse fuggiti insieme agli dei ?
Ed ancora lontani e perduti
dell'assurdo i profeti ?

E l'attesa significa morte
Si avvicina la resa
s'intravede negli sguardi delle strade
dove nessuno più parla
e i filosofi sono sconfitti

Notte di San Lorenzo in Anatolia

Senza luna
la notte viaggiando
baciavo le stelle
una ad una
sulla pelle stendendo
i profumi di oriente
scie di fuoco cadente
fra il suadente canto
ed il gelo pungente
anatolico pianto di un'alba
nell'oro accecante del grano
levare le tende per dove?
nell'eterno fluire

Pink Floyd

I bambini corrono via
fra l'acqua ed il grano
le porte s'aprono
che entri il Vuoto
soffiato a forza dal mondo

Rotola la vita
come una ruota
verso l'abisso incolore
solo compagno un vento nemico
e vuota si nutre affamata
di vani mieli
carni inconsuete

Possiamo veramente amarci?

Questa musica trascina ai confini
apre nuovi spazi e leggeri
dove la memoria è viva e mi guarda
dove la memoria mi parla
inventando le sue storie

E puoi amare i tuoi sogni
accarezzarne le forme
e baciarli aspirandone il sidro
sino a volare nella calma dei ricordi
sino a volare in un vento sincero

Posso amarti stanotte
dea dai mille volti?

Un sasso che rotola verso l'abisso
siamo noi
dentro la musica
che scolpisce nicchie nei cuori

Amiamoci sino alla morte
vendiamoci alla notte

Dimmi
possiamo veramente amarci
piccola dea dagli sguardi di fuoco?

Ti guiderò

Ti guiderò su sentieri di fuoco
verso luccicanti lacrime d'argento

Ed infine
sdraiarsi
sul fondo dell'anima

Cristallo di ghiaccio

Salto di stella in stella
la mia vita afferrata
da una gioia nuova e cadente

Voglio fermare questa follia
custodirla nella mano
e correre nei verdi campi dell'essere
senza tempo
in un'aria tersa e pura

Come un cristallo di ghiaccio
si scioglie
lacrime dolci lasciandomi in mano

Perso

Per strade che non mi appartengono
che non riconosco più

Perso e perso ancora ubriaco
in un'oscurità che mi succhia la vita

C'è una luce dentro il mio Vuoto
che segue il suo corso
e sale e sfugge fuggendo

Ma io non sono poeta
e vorrei piangere

Selene

Tu non sai l'angoscia
luna fremente

regalami la tua voce

consola i miei occhi

colorami di bianco

hai vesti di perla
Selene sirena bugiarda
e prometti ali fortunate

Giro giro tondo

Aspiro ed aspiro
l'universo che avanza

Attraversando una nuvola osservo
nude danzatrici velate
e cantori di terre scomparse
e maghi ed indovini amici del caso
ed incantatori di ingenui serpenti
venditori e truffatori
dentro un immenso mercato di vita

Attraverso i sentieri del cielo segreti
vago alla ricerca dell'oro
fra cerchi di luce
e sfere colorate e pulsanti

girotondo vorticoso ed inutile

Lasciami marcire

I see an angel
down in my fear

Trascinami via
da quest'aria malsana

Sono andato troppo oltre
vibrazione strana

Angel of my mind
portami via
salva quel che resta
e lava ogni macchia
poi gettami via

Sono sceso ancora
e mi sono perso ancora
in un inferno terreno

se non trovi più niente
lasciami marcire
mio angelo sereno

La stanza buia

Annegato di buio

La stanza sospesa su carezzevoli onde
lo spirito freme di bianco
tiepida scia di miele celeste
sfiora i miei occhi

Via la stanza scorre via
baciata da luce del mio sospiro
straziante agonia d'un sogno cadente

baciandoti strappare il tuo essere
svuotandoti dentro
e custodirne il candore
con forza rubandoti il corpo
e scivolando
folle goccia d'oro spaventata

Veglia di assorta stanchezza
riflessa bellezza scomparsa e sfiorita
alla morte del buio

Nell'eremo

Limpido è il cielo del sospiro nascosto
e pieno di fiori di seta
nell'eremo libero e vuoto
solo porto fedele

Lasciata l'oscura lotta
sciolte catene
abbandonate malattie
ninna nanna di pace serena
un ameno canto d'inverno
culla il mio profondo respiro

Seguo un filo d'argento
che danza dentro me
nell'alba vermiglia dello spirito
santo e dannato
s'innamora d'ogni sentire
di bacche e fiabe e canzoni
di voci suadenti e lucenti saggezze

Mascherate forse s'inganna

Verso sud

Viaggiando verso il Sud
sul sangue di una terra dura e morta
fra case di fango e palme di vita

La mia incredula tristezza
Si addormenta
fra i raggi riflessi di un sole morente
nell'immobile assetato nulla materiale
mirabile voce
nascosta da maschere e preghiere

Douz

Nous allons encore
verso un sole arrossatosi d'un tratto
per noi viaggiatori dello spirito

Sdraiati infine
s'una calma distesa
di crema impalpabile e dolce
e poi mare increspato di rosa
ed ancora pelle di donna
profumata di viola

E poi
sul paese della sera
fuochi selvaggi
sino alla fine di ogni colore
ed il tuorlo del cielo scomparso

Ritornare ancora
nel freddo vento ardente della sera
che mostra i suoi fedeli gioielli
salutando i bambini del deserto
ai quali gli occhi vorrei rubare
e farne collane che mi dipingano il viso

Una nuova stanza ci attende
e sigarette e libri nuovi
ed altre partenze
ed altri salti su macchine in corsa

Ora beviamo whisky irlandese
aspettando un passaggio per Zaafrane

Notte in mezzo al deserto

Mangiata la carne del deserto
l'ho trovata secca e salata e cruda

Ora bevo té alla menta
dentro a una notte che spoglia e denuda
troppo bella ed enorme per me
divorando le carni dei sogni
sino all'alba rubandomi il sonno

Ecco l'essere immenso !
Straripante apparire e riempire
sorgente d'ogni dove
sbocciare continuo e festoso fiorire
ed io sono tutto

Ora l'eterno e nero lenzuolo del mondo
mi guarda dormire
e dei suoi primitivi brillanti
come mai avevo visto ardenti
incomparabile estasi e sospesa
in un freddo d'acciaio mi copre

Gettata la vita nel deserto
posso imparare ad abitarvi ?

Autobus per Tunisi

Cerco di rapire pietre preziose e superbe
qualche attimo
qualche profumo
qualche sapore
emersi apparsi stanziati
nel buio Vuoto

Pane olive ed harissa
nella sabbiosa sera degli occhi
poche parole scambiate bevendo
nella pace meravigliosa di Douz

Caffè sorseggiati all'ombra d'un sole svelato
e l'odore della carne arrostita
portato dal vento che asciuga le labbra e la mente

Cerco ancora di vestire questo mio spirito
che ho scoperto nomade inquieto
fra la vita e l'essere puro
lieve respiro
da coltivare e adornare e adorare

Riparto ancora
viaggiando nell'oscurità
che nasconde gli orgogliosi cespugli del deserto
fra odiosi canti arabi
di un autobus affollato ed infermo

I Doors nella medina

Fuori scroscia la pioggia d'oriente
in un albergo scevro d'ardore
fumiamo sigarette tunisine
pensando alla fine
ascoltando le porte
sognando tequila e mezcal

Il sapere del mondo

Vorrei raccontarti
la mia tristezza

urlarti addosso
la mia carezza

posare sulla tua mano
dolcemente aperta e chiara in questa sera
il sapere oscuro del mondo

Ferma il tuo cammino
lasciati toccare
in un viaggio fatto di silenzio

Velate fantasie
figlie di un dio feroce
figlie di nuove illusioni

Vorrei regalarti
una rosa dai cremisi petali
umida e tremante
e baciarti innanzi all'ignoto

L'amore è assurdo

Ho scoperto una piccola scheggia
nella tua meravigliosa follia
del mio paradiso

Mi hai regalato magie

Presa nel buio
rapita ferita adorata
vestita del mio spirito ingenuo
e lasciata nel freddo
di una mattina scolpita nel cuore
da rapidi colpi e decisi

Ma ti riscoprirò ancora
trascinando la tua fiera bellezza
verso l'ambra di mondi di perla
nelle fiamme vorticose
del mio essere assurdo

Scenderemo le scale del caso
strane e pericolose
accarezzando e leccando la vita
strepitose strade violando
e cieli tremanti nel tuo profumo
ossessione instancabile
per la mia tristezza

Vorrei poterti regalare note d'avorio

e notti incantate

fallirò... ?

Costruiremo dighe maestose
contro il mondo e la sua terribile corsa

Guardatemi ancora occhi verdi

Si !... Feritemi ancora

Portatemi ancora la forza festosa della bellezza !

Voglio essere un amante indimenticabile

Nel Vuoto

Gettato nell'oscuro Vuoto
desolate ed aperte paure ascoltavo
caldi liquori e voci lontane
confondendo nel mio spirito ingenuo

Ho imparato a cercare
lentamente svelare
chi sono ?

Uno zingaro insolente forse
un felino ferito
cercatore d'oro e di fatui sensi
un fanciullo
che corre nei boschi dello spirito
e di ogni foglia s'innamora
che sciacqua il suo sangue
in acque diverse e correnti
e si perde su sentieri scoscesi
afferrando i sorrisi del vento
ed i lampi madreperla dei suoi monti

Io voglio abitare questo Vuoto
scoprirne i segreti
ritrovare nelle rovine di Esperia
il mio paradiso spezzato
milioni di schegge
sparse nascoste rubate
danzanti nel mondo

ricostruire un destino
divenire sempre la mia storia

Il nostro tempo

Il Vuoto è l'essere
spogliato dei sensi
dimenticato sempre
rigettato ogni volta

Si ode fra le note sottili del piano
affiora tra i lampi televisivi
colora i gesti ed i visi di ogni città
e scova i segreti rifugi
e pure nessuno ne gode
ovvero ne parla la lingua

Parla ovunque il Vuoto
domina e regna
il nostro tempo
ci usa e muove ogni realtà

ma infine sorge dall'uomo

Come un'auto
dentro a curve notturne

1997 - 2000

Un'altra partenza

Balzo come impazzito
nel cielo d'America

Danzo sul letto sfondato
di una camera

ostile

che amo in modo

impietoso

e poi vivo come un'auto
dentro a curve notturne

La mia casa è un viale sospeso

fra l'atteso respiro di lei
e serate stupende di solitudine

Notti trascorse a scrivere una notte paziente
a leggere il primo Hemingway

fumando-ruvide-sigarette

o l'urlo di Ginsberg

contro questa terra promessa
e vecchie grammatiche inglesi

consumando nel lettore CD

Darkness on the edge of town

e lo stomaco

di voglia di correre

dentro questo vento caldo

dal Golfo del Messico sparato

attraverso gli Stati

insieme a ragazzi di vent'anni

in cerca di soldi e progresso

e poi incatenati al lavoro

Interstate numero ottanta
fra New York e Chicago
sangue viola cola dal sole

Cascade di un'ultima luce
invadono di attesa e lunarità
la terra tutto intorno

Così grande è il cielo e profondo
mentre stende asfalto nero
carbone
tra boschi immensi di libertà
che le stelle stanno a guardare
il mio viaggio
appoggiate al finestrino curiose

Pennsylvania State ore quattro
perso nella notte americana
facendo a pugni col destino

L'oscurità è così densa e sola
che vorrei nascondermi
dentro
a cercarvi i pezzi
mancanti
di una storia infinita
i sogni dimenticati e quelli perduti
i visi di gente incontrata
lungo la strada
e subito passata
come un respiro

uno sbadiglio
una inutile scopata
una vita
intera

Carne e Whisky nel freddo che morde le tempie
e fa a pugni col sonno
lontane le luci
di una immensa città
assopita come
d'incanto
fumando Winston
mi pare che l'autobus parta

E poi ti accorgi
che tutto è finito
in un attimo appena
ed i giorni svaniti
paiono bruciati
in pochi secondi di furore assoluto
mentre cammini riarso
nella notte diversa

l'isola dei sogni
lontana
con le sue luci di sporcamagia
che ti cambia la vita
straniero fra le mura di casa
che tutto è finito
in un attimo appena

E ciò che sei
è solo un'altra partenza

Milano, di notte

Tredinotte
sull'asfalto bagnato

Appena rubato un estintore
da un pub irlandese
ubriachi di nebbia e non solo
I tram riportano a casa
puttane deluse
e bevitori indifesi
ed io guido pianoforte verso il centro
come fosse New York City

Tredinotte
sull'asfalto bagnato
di sangue e sudore

Per una notte
fuggiti e sospesi
fra la vita e la morte
si rinasce ogni volta
come poeti indecisi
e strade sorprese

Tredinotte
sull'asfalto bagnato

I tram se ne vanno via
digerendo bevitori delusi
e puttane indifese

Tijuana

Rilassato come un'autostrada nel deserto
sogno Tijuana e auto di notte
fumando pian piano
giù verso il golfo del Messico
da bruciati altipiani
di lontananza
e solitudine

Tu non dici nulla
e mi guardi strano
come se mi amassi
per quello che dico

Poi in autostop
per brevi tratte
leccando la strada
come si lecca una donna
con cui ti sfoghi una notte
che poi prepari
la sacca
e già te ne vai
dentro un cielo nuovo ogni volta
blu come se fosse un cielo

Alle sei di mattina
sul mare d'autunno
e mille angeli che cantano gospel
e rock'n'roll d'autore
sulle strade d'America

Il lago di notte

Il lago di notte
è solo un sogno

che sprofonda
verso il buio

Aspettando le certezze svestite
da perdenti inconsapevoli

da artisti incoscienti
del proprio valore

senza forza nella voce

abbandonati all'aver luogo
a rincorrere continuamente la vita

e marciapiedi malfermi

ed auto imboscate

nel buio

coi vetri appannati da amori violenti

Oltre confine

Non me ne frega un cazzo
degli onori e dei riti
di pezzi di carta firmati
di pacche sulle spalle
di complimenti assurdi ed interessati

Non me ne frega un cazzo
dei frutti malconci
di anni ingoiati a fatica

Io amo i liquori ed il fumo
le vasche da bagno bollenti
dove puoi spegnerti in silenzio

Amo i locali nascosti
che ti nascondono al mondo
dove la musica è vita calda
che brucia i polmoni
e piaceri sussurrati nell'ombra
fughe oltre il confine
auto vestite di polvere
ed il cielo che mi si apre dentro
quando penso al mio amore lontano

Talkin' blues

Blues della notte
dopo che abbiamo fatto l'amore
indemoniati come Venere e Marte
al centro esatto del cielo

Waiting for a time
so far away in the dark

Scappa via finché puoi
vendi cara la pelle
trova la tua fugavia

Aspettando un tempo che non torna
Aspettando un tempo che non c'è

Blues della notte
inesorabile
quasi parlato
mentre cammino
in una Milano disciolta

Il movimento perfetto

Indimenticabili falesie

Sogni di libertà e rivincita
di bianco calcare lunare e sole accecante

Una danza leggera
incredibile esplosione di vita e potenza

Cerco l'estetico equilibrio
la bellezza del movimento
attraverso tenui vibrazioni della pietra

in attesa del passaggio perfetto
in attesa del sublime
in attesa di te

in attesa

La città moderna

Sulle scale mobili verso l'inferno
la gente muore ogni giorno
come fosse guerra di resistenza
svuotando lo spirito
di ogni sapore profondo

Ed i giorni trapassano via
come auto tradite
che hanno perso il controllo

Ricordo quando mangiavo a Casablanca
accanto all'oceano primaverile
o il pesce a Rabat
sotto le mura della medina
sospeso fra colori intensi e vivaci
di bouganvilles e di case bianche
nel sole di un maggio
lontano già quasi un anno

Non ci sono scuse per rimanere
solo le oscure ragioni
di un mondo moderno di decadenza
che innalza muri di nebbia
anche fra i cuori più cari
quelli che hanno viaggiato
quelli che hanno creduto
e che hanno il dovere
di continuare a fuggire

La città moderna 2

Metropolitana
fermata assonnata
e sigaretta rollata
nell'aria fresca
di un mattino di città

Fra strade disperse di grigio
e mascherate d'invisibile luce
Dov'è lo stupore? Dove il disvelo?

Nell'Epoca dell'Essere
non v'è alcuna apertura di senso
o disegno d'uscita
e il pensiero è profanato ogni giorno

E la merda del marcio potere diffuso
dei baroni televisivi
dei bavosi politici rincoglioniti
la merda finanziaria
dei banchieri panzoni
affogati dal troppo denarococainacazzomoscio
impregna l'aria del fresco mattino
che ci affondi
vi nuoti
e non te ne accorgi nemmeno

Quattro di mattina

Sei cristallo d'oriente
che si scioglie d'incanto
dentro a notti furiose di amore

Infine per strada
ancora svestiti
quattro di mattina
deserta

come ombre a riposo
svuotate d'ardore
respirando la notte che muore
la bocca impastata
di vino e fumo ed amore

Mai ci areniamo
nelle secche ardite
di serate insensate
diversi da barche svestite
che vagano rotte decise
da angeli mediocri
che sprecano *VitaTempo&SpiritoEnergia*
dentro enorme
discarica abusiva
odorante di vuoto

Tu sei
quando bevi la mia fiera emozione

carne di sogni mai sopiti
sotto ceneri dubbie

che si apre il disvelo
come un respiro
che confonde la vita

Appendice:

Poesie giovanili, frammenti,
canzoni, pensieri.

1991-1997

Il muro è freddo
Mentre mi addormento
E i sensi mi abbandonano

Fra gusto di tabacco e fiori di loto
Si insinua il sonno
E non svegliarmi?

Solo un treno ossessivo
Di leggerezza sognante
Non posso resistere
Ai giardini notturni

Aprile 1991

E all'improvviso udire la tromba
Il suono acuto e stridente
Un brivido freddo e straziante
E il sangue zampilla con forza
Gocce rosse sul bianco del muro
Formano strane figure di morte
Lentamente svanire
Pensando alla notte sublime
Che invade ogni senso

Ti lascia al mattino
Porta che si apre
Un fascio di luce m'illumina dentro
Mi riempio del suono
che strazia la carne e vibra nel cuore
tocco quel sangue
pieno di odio e di rabbia

Ora non esiste più niente
Castello di sabbia spazzato
Da un'onda salata di schiuma
È ora di vivere

Aprile 1991

Vagando nei cieli dell'anima
Profonda quiete
Coglie colui che fugge
Per sciogliersi nell'esistenza

Ed è facile perdere i sensi
Dentro le bizzarre e mutevoli nuvole
Attorno ogni attimo del mio corpo

E tu mi baci le palpebre
Dea di sacrificale bellezza
E preghi il divino perdente
Di esplodere in te
La sua volontà incatenata

Ottobre 1991

Lentamente sfiorisco
In un'alba sorgente
Nell'ardente pioggia d'autunno
Rimango abbagliato
Da un immenso sole inquietante
Voglio esistere in te
Possedere la tua visionaria energia

Ottobre 1991

Avvicinati
Voglio viverti senza paure
Sarò il tuo tormento
Senza rimpianto
Posati
Leggera su di me
Senti l'esistere del mondo
E' un brivido nell'anima
È un palpito del cuore

Novembre 1991

C'è una fitta nebbia sulla città
La nebbia pungente
Di un freddo autunno cadente
La nebbia vagante
Illuminata dai lampioni
In una città di morti
Chiusi in piccoli mondi dorati
La nebbia maliziosa
Che nasconde deformando
E mille luci
Nella nebbia d'autunno
Sembrano stelle perdute
Oscurate da un dolore troppo grande
Sembrano stelle bruciate
Offuscate da una lacrima di gioia
C'è una fitta nebbia sulla città

Dicembre 1991

Benvenuto angelo nero
Benvenuto nel mio mondo
Benvenuto nel mio regno
Colpiscimi se vuoi

Ora la strada è in discesa
Entra nella notte
Ed il cielo è immenso e rosso
I rami e le foglie
Sono mille onde bionde
Che mi sfiorano il viso
Come una atroce spina
Un acre profumo mi punge

Dentro un mare rosso anch'esso
Non c'è nessuno
E Nessuno può toccarmi
Per farmi sentire le sue paure
E' la sete di una gola arsa
Morsa da un angelo nero
Che sta immobile sulla strada
Senza distogliere lo sguardo
Mi baciano umide foglie

Quando la musica finisce
È la fine

Questa città ci oscura la mente
È figlia di una nebbia volgare
Un velenoso respiro su di noi
Attira e santifica vite disperse
In pesanti notti di fuoco
Apre le strette e vuote strade del caso
Dove brucia la volontà
Dentro una mistica bara

Allora tu spara a vista
Ricordati maschera e scudo
La città è piena di morti senza voce
Brucia il pensiero sulla pubblica piazza
E' facile cadere nell'asfalto

1992

Notte Nera

Esistere è solitudine
Solitudine senza confini
Follia di un uomo libero

Fuori fa freddo
È il mondo che aspetta
Spesse mura mi difendono
Dentro un caldo mistero

Sei bellissima
Notte Nera
Scatena la tua magia
Aiutami se vuoi

Un uomo solo
Pensa al mondo
Lontano, ridente, cinico e crudele
Il mondo pensa ai cazzi suoi
Ti gela, ti stende, ti mente

Esistere è solitudine
Solitudine senza vita

Voglio morire fra i tuoi capelli
Morbida notte, gelida notte

Ad una amica

Come stai
Promessa spezzata
E cosa fai
In questa nuova estate?
Ti ho persa
Sugli impervi sentieri del tempo
Svanita negli anni
Cambiata
Nel selvatico spirito
E preda di uno schema
Senza capire
Sono stato a guardare
Il mondo il suo vuoto
Calare su noi
Come un sipario affilato
Fra anime distanti
E preferisco
Una assetata siringa
Di sangue nel cuore
Ad una amicizia
Conformista e borghese
Trascinata per colpa di entrambi
Su di un tappeto affilato di vetri
Vorrei solo guardarti negli occhi
E ritrovarvi il passato
E correre ancora a rubare vestiti
Come stai
Sorella perduta
E cosa fai
In questa nuova estate?

Frammenti

Sentire l'erba tagliente
Sull'anima grave
L'aspro riflesso di spina d'argento
Lascia una goccia di gioia
Rugiada di giglio
Gaudente giardino di gemme
Morbide e fredde
Al tocco accaldato

Sono un cercatore di estasi
Ai confini ricerco magia
Schegge furiose e nascoste
Sono un profeta di periferia
Che predica il vuoto
Sono un ladro pentito
Sono un ladro in ritardo

Mille notti

Dove sono, amici miei, le mille notti passate
insieme bevendo birra calda e fumando sigarette
marocchine?

Dove sono le terrazze che hanno custodito i
nostri giochi, i nostri scherzi, i nostri discorsi?
E dove i fuochi che abbiamo acceso e visto
crescere e la musica che ci cullava e le auto che
abbiamo guidato?

E quelle promesse che eravamo soliti fare? E le
ragazze che ci hanno fatto compagnia?

Vorrei tenere in mano ognuno di quei momenti
assoluti, di enorme e incomparabile dolcezza e per
un istante soltanto respirare ancora quella
meravigliosa atmosfera.

Vorrei rivivere tutta quella vita che mi pare sia
durata un minuto e nulla più. Così lontana, così
presente.

Un lampo

Questo è il nostro tempo, il nostro angolo di
tempo, un lampo fra un'alba e un tramonto, una
esistenza in sosta che naviga dentro un mare di cui
nulla sappiamo, fra la musica e il silenzio, fra la
poesia e la follia.

Un tempo che muore un poco alla volta, un pezzo
per volta, come piccoli bocconi mangiati
avidamente da qualche antico, feroce dio.

E pure noi siamo forti, l'ho letto nei tuoi occhi, lo sento nello spirito. Sei sete ardente che brucia la gola ed il cuore. Sei morbida seta che mi accarezza il viso in questa notte colorata di silenzio.

Maggio 1996

Marrakesh

La donna in nero, velata, mi ha regalato un bracciale. Sono restato due ore seduto in un caffè, sulla piazza. E non vi era tempo. Credo che qualcuno abbia lanciato un incantesimo a Djema el Fnaa. Mano a mano che la luce del sole cala, colorando di un intenso rosa le mura tutto intorno, la piazza sembra crescere, dilatarsi all'infinito, sino a diventare il centro del mondo, sino a diventare il mondo intero con tutte le sue contraddizioni, con tutte le sue magie nascoste, con tutte le sue storie, quelle vere e quelle fasulle. E puoi ammirare da fuori questa rappresentazione dai colori fiamminghi o giocarvi una parte, mangiando in uno dei numerosi banchetti, o avvicinandoti ai crocchi di persone, ascoltando i canti e le musiche, odorando l'aria, piena ed assurda. Non fai nulla. Solo esisti.

Maggio 1996

Quando morirò

Quando morirò voglio solo poter esistere. Vorrei ci fosse pace e una musica diffusa, dolce, solo una

chitarra ed una voce, e vorrei poter non pensare,
non ricordare, non amare, solo esistere.

Quando morirò spero che le mie polveri vengano
trasportate dal vento in tutto il mondo, che
cadano in tutti i mari, che conoscano ogni
montagna.

Quando morirò vorrei che fosse in mezzo ai miei
amici, alla mia compagna, alla mia famiglia. Sono
egocentrico. Vorrei che fossero lì tutti per me. E
che il sole asciugasse ogni cosa come asciuga
questa terra, con l'ardore con cui riempie
quest'aria, con la follia con cui colpisce i campi di
grano e i sassi, i muri rossi delle case di fango, le
agavi e le strade polverose con i loro enormi
camion e gli asini che trainano pesanti carretti
pieni di frutta e i vecchi contadini dagli sguardi
segnati da fatica ed arsura.

Un viaggio che finisce è come una promessa
spezzata, un sogno infranto, una partita perduta.

Maggio 1996